

LA CAMERA ABROGA IL «PARITY RATE» MA BRUXELLES MINACCIA UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE

Sugli sconti online degli alberghi Italia in rotta di collisione con l'Ue

FRANCESCO OLIVO
ROMA

La partita sulle tariffe degli alberghi non è affatto finita. Due mesi fa la Camera, con un emendamento al Dl concorrenza, aveva abolito la cosiddetta «parity rate», la norma per cui l'hotel affiliato alle piattaforme online (Booking.com e Expedia dominano il mercato) non può offrire sul proprio sito un prezzo più basso di quello proposto dalle agenzie sul web. La **Federalberghi** aveva esultato, il Parlamento era stato praticamente unanime nel sostenere la tesi dell'associazione di categoria, seguendo l'esempio francese: «Ci sarà un mercato più libero» aveva commentato il leader degli albergatori italiani Alessandro Nucara. Il passaggio al Senato sembrava una formalità.

Eppure c'è un problema e non di poco conto: l'Europa è contraria. Alla Commissione di Bruxelles infatti, questa norma proprio non piace. Secondo l'Ue, la nuova legge interviene all'interno di un contratto tra privati (l'albergo e il sito) violando, così, il principio della libera concorrenza. La Commissione ha esposto questi rilievi, chiamarli dubbi è poco, al go-

verno italiano. Per il momento è in corso un carteggio tra uffici, anche perché il provvedimento non è stato notificato ufficialmente a Bruxelles. Ma il concetto fatto recapitare a Roma è chiaro: se non si cambia quella norma, si profila l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. Una misura molto grave, che rischierebbe di rallentare tutto l'iter della legge sulla Concorrenza, che riguarda materie delicate, come farmacie, poste, professioni, telefonia.

L'abolizione della parity rate, che Bruxelles contesta, non era presente nel disegno originario licenziato dal consiglio dei Ministri. Federica Guidi, la titolare dello Sviluppo Economico, non faceva mistero di essere contraria. Dopo una campagna della **Federalberghi**, sostenuta dal ministro della cultura e del turismo, Dario Franceschini e da deputati di tutti gli schieramenti (solo quattro voti contrari), Montecitorio aveva inserito questo emendamento al provvedimento. L'intervento dell'Europa riapre, quindi, lo scontro tra Guidi e Franceschini.

Quella contro la parità tarif-

faria è una storica battaglia delle associazioni degli albergatori europei, convinte che quella di **Booking** ed **Expedia** sia una clausola capestro: stare fuori dai colossi online, infatti, vuol dire essere di fatto invisibili. Il rischio per i grandi siti di prenotazione, invece, è di diventare soltanto dei motori di ricerca: l'utente cerca le tariffe su **Expedia** o **Booking** e poi prenota sul sito del singolo hotel, risparmiando. Le Ota (agenzie di viaggio online) che guadagnano una percentuale sulle prenotazioni, sono preoccupate: senza ricavi - è la tesi - non avrebbero più motivo di investire in servizi molto utili per gli alberghi, specie per le piccole strutture: foto, traduzioni, gestione dei commenti e servizio clienti. Insomma, alla lunga i costi per i consumatori potrebbero salire.

Il mercato delle prenotazioni online (non solo alberghiere) vale circa quattro miliardi l'anno. Soltanto attraverso Booking.com in Italia si effettuano sette milioni di prenotazione all'anno.

4
miliardi

di euro
Il valore totale delle prenotazioni ogni anno in Italia (non solo di quelle alberghiere)

7

milioni
Il numero annuale di prenotazioni fatte online in Italia attraverso il solo sito Booking.com

Divieto
L'Ue non vuole che gli alberghi facciano sconti rispetto ai prezzi che dichiarano sulle piattaforme online

